Anno XXXI — Mercoledì 4 Decembre 1878 — N. 283.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La piazza s'impone al Parlamento

Dato l' aire coll' adunanza quasi clandestina di Bologna, le manifestazioni così dette popolari tendenti a far pressione sulla Camera in favore del *Cairoli-Zanardelli* non hanno più ritegno e si succedono e si accavallano numerose, tempestose, con gran contento dei mitingai e dei loro protettori.

Rovigo, Padova hanno visto i loro Comizj più o meno ordinati e composti. A Genova un Deputato più ministeriale del ministero ha assunto la presidenza di un meeting che è terminato scandalosamente; *viva Barsanti* e altre grida invereconde furono profferite senza che da parte del Presidente, il sig. Deputato Delvecchio, venisse una parola di protesta e di solenne disapprovazione. A Milano ha bastato un manifesto anonimo per radunare sulla pubblica piazza un 15,000 persone, — così s'affretta a farci sapere l'*Agenzia Stefani* — che hanno sbraitato a crepapelle per inneggiare al verbo di Pavia e d' Iseo e per augurare all' Italia la continuazione di quel sistema di governo che ammantato a libertà, gronda da ogni lato sangue, vergogna ed arbitrio.

E cosa ne pensa il Governo? Cosa ne pensano i giornali che prima di essere sostenitori del ministero dovrebbero essere sostenitori delle istituzioni e gelosi custodi delle prerogative parlamentari? Vediamo.

Il *Diritto* — diciamolo a sua lode — condanna con acerbe parole le attuali dimostrazioni contrarie ad ogni buona consuetudine di un Governo costituzionale. In ciò il *Diritto* è in ottima compagnia; esso pensa e parla come pensano e parlano tutti gli organi del partito liberale moderato. Ma chi volesse cercare parole di disapprovazione in altri giornali *progressisti*, all'infuori di un paio che rappresentano le velleità di successione di gruppi parlamentari condannati una volta per sempre, farebbe opera vana. Se qualcuno anzi ne parla, lo fa solamente per approvare ed incoraggiare queste vere intimidazioni riprovevoli sotto ogni aspetto.

« È serio — esclama l' *Avvenire* giornale romano che è fama esprima talvolta le idee dell' on. Cairoli — è serio, è giusto il censurare tanto i Comizj di questi giorni, queste semplicissime dimostrazioni? »

Avete sentito come chiama il grave giornale romano lo svolgersi caotico delle più turbolenti ed anarchiche passioni? *semplicissime* dimostrazioni; nè più nè meno

Dove ci condurranno queste semplicissime dimostrazioni lo vedrà chi avrà vita a campare e Dio non voglia che non dobbiamo un giorno o l'altro desiderare le sbirresche imprese dell' on. Nicotera che ebbero il loro inizio colla efficacissima proibizione del *meeting* di Mantova!

Ma non è col Ministero attuale che noi parliamo. Sappiamo bene che chi semina vento raccoglie tempesta e sarebbe vano e puerile, l' invocare opportuni ed energici provvedimenti da chi vivendo in un ambiente viziato, da chi essendo *amico* dei più accaniti nemici della Monarchia ha accarezzati i più arditi e colpevoli desiderj gli istinti e le passioni più perniciosi.

Noi vogliamo invece stigmatizzare la condotta di una certa stampa che antepone il partito, gl' interessi del partito, al Re, alle istituzioni, all' ordine e alla tranquillità all' interno, al rispetto che dobbiamo meritare dalle altre nazioni. Noi vogliamo emettere il nostro grido d' allarme contro la peggiore delle tirannie, la tirannia della piazza che s' avanza baldanzosa forte di tutti gli elementi torbidi del paese, fra l' indifferenza del Governo, incoraggiata esplicitamente dalla stampa ministeriale, ispirata e guidata da eletti della Nazione che pure hanno giurata fedeltà al Re e il rispetto allo Statuto.

Il *Secolo* dubitava jeri dell' efficacia del sistema rappresentativo e delle istituzioni costituzionali. Noi, sotto un altro punto di vista, andiamo ancora più in là. Di fronte allo scempio che la licenza fa della libertà, di fronte alla traviata educazione morale e politica di chi governa, di una parte della stampa e dei battaglioni innumerevoli di mitingai e di faziosi che sbraitano e s' impongono in oggi da un capo all' altro di Italia, incominciamo seriamente a dubitare della virtù della libertà.

SUL PROGETTO CHIZZOLINI

Un distinto ing. che si firma colle iniziali P. P. confutò nei NN. 47-50 della *Rivista* l' opuscolo da me pubblicato intorno alle condizioni di scolo del 2° Circondario in relazione alla pescicoltura Comacchiese, ed al progetto dell' Egregio ing. Chizzolini.

Io quell' opuscolo io ho riportato le osservazioni idrometriche eseguite ad ogni quindici giorni nel Mezzano a Valle Lepri e nel Canale Marino a Comacchio durante il quinquennio 1874-1878, ed ho mostrato risultare ad evidenza: che il Mezzano offre al 2° e 3° Circondario un bacino recipiente di scoli che, soltanto nei primi cinque o sei mesi dell' anno conserva le sue acque 0,m 10 più alte in media del flusso marino in Comacchio, e al massimo di 13 a 16 centimetri; mentre pel secondo semestre dell' anno, il pelo delle sue acque, è inferiore allo stesso riflusso di circa 20 a 25 centimetri in media, e qualche volta anche di 30 a 40 centimetri: e che queste condizioni del bacino recipiente, non potrebbero essere naturalmente migliori, e peggiorerebbero se nel Mezzano non si esercitasse la pescicoltura, e se tolti i lavorieri lo si lasciasse nel suo stato naturale in libera e continua comunicazione col mare per mezzo dei canali marini perchè il livello delle sue acque non potrebbe mai discendere al disotto del riflusso marino in Comacchio, e che anzi per maggior tempo dell' anno, e con maggiore prevalenza si manterebbe superiore allo stesso flusso marino.

Ne inferiva quindi che il canale progettato dal sig. Chizzolini, avrebbe avuto nelle piene ordinarie di Primavera, il suo pelo presso la chiavica del forte più elevato di quello del Mezzano da 0,m 931 a 1,m 175, e nelle piene consuete di autunno più elevato da 1,m 376 a 1,m 476, e che perciò colla scorta di alcuni dati altimetrici di varii punti del II° Circondario, si poteva ritenere che, molti terreni di quel consorzio che, ora scolano nel Mezzano non potrebbero smaltire naturalmente le proprie acque nel canale.

Il signor P. P. dice non essere vero che, le condizioni di scolo che il Mezzano offre oggi ai terreni tributari, siano migliori di quelle che si avrebbero, se, il Mezzano tolto alla pescicoltura, si lasciasse nel suo stato naturale in libera comunicazione col mare perchè « ciò consisterebbe piuttosto « nel lasciare tutto in abbandono alle sole « forze, naturali, mediante le quali il mare « allargherebbe eccessivamente le sua attua« li comunicazioni colla laguna o se ne « aprirebbe delle nuove fino a che il flus« so e riflusso marino si propagasse in tut« ta la sua intensità per tutto il bacino. « Allora è certo che l' alternativa del flus« so e riflusso marino (non quello Comac« chiese), si avrebbe al lembo occidentale « delle valli, cioè alle foci dei canali, ed « in tutta la sua ampiezza o quasi, a te« nore dell' ampiezza delle bocche di co« municazione tra il mare e la laguna. I « canali di scolo muniti allora agli sbocchi « sul Mezzano di parte a vento, acquiste« rebbero in tempo tanto più breve quan« to più generosa fosse la loro sezione, il « pelo basso del mare, e ciò in tutti i « tempi, in tutte le stagioni.

Il signor P. P. non ha considerato che, anche ammesso che il lido di Magnavacca potesse interrarsi entro terra fino all' argine Circondario del Mezzano, ciò implicherebbe l' abbandono della pesca non solo in quel campo, ma anche in tutti gli altri che restano fra il Mezzano ed il Mare.

Non potrebbesi, tanto pretendere a beneficio degli scoli, e ad ogni modo la sua ipotesi, cambia affatto i termini della questione che si riferiva, e doveva riferirsi al solo Mezzano, escluse tutte le altre valli da pesca, perchè il solo Mezzano è il recipiente delle acque del secondo consorzio.

Ma anche nella ipotesi del sig. P. P. non credo si potesse ottenere scolo migliore di quello che attualmente si ha nel Mezzano colla pesca, perchè ritengo non sia possibile nelle condizioni dell' Adriatico e dei nostri canali, ribassare il pelo di questi fin quasi a livello del riflusso, col munire gli sbocchi dei canali sulla laguna di porte a vento.

Ciò richiederebbe che il mare potesse elevarsi dalla bassa all' altamarea più prontamente di quello facesse il pelo dei canali per le proprie defluenze arrestate alle foci, il che è impossibile.

Mi conforta il sapere che questa mia opinione è pure quella dell' Egregio Ingegnere Cesare Marignani, il quale pubblicò sulla importanza di munire la foce dei canali di pianura di barricamenti automobili contro le maree dell' Adriatico, una pregevole memoria inserita nel Politecnico di questo anno N. 4, 5, 6 nella quale esamina distesamente questa questione, e dimostra con opportuni calcoli che *l' importanza del suddetto barricamento è nulla per qualunque canale di pianura, o tanto meno di una efficaccia senza utilità pratica.*

Riguardo alle attuali condizioni di scolo nel Mezzano, mi piace ricordare che il pelo delle sue acque si conserva quasi sempre dalla metà di Luglio alla metà di Novembre fra 0,m 80 e 0,m 95 sullo zero dell' Idrometro di Magnavacca, nonostante che dai primi di settembre fino a Gennaio le acque del mare entrino nel Mezzano per la pesca. Il pelo ordinario del Mezzano turgido è a 1 m 11 i massimi colmi ordinari ad 1,m 29, ed massimi colmi straordinari ad 1,m 40 circa sullo zero di Magnavacca. Il mare invece, secondo il signor Chizzolini, ha la sua bassa marea ordinaria a 0,m 81, la sua comune alta marea ad 1,m 35 le burrasche ordinarie in alta marea ad 1,m 83 e l' alta marea straordinaria ad 1,m 94. E si noti che le massime elevazioni di pelo nel Mezzano si verificano in primavera quando esso è in libera comunicazione col mare, per mezzo dei canali marini, e si scarica attraverso alle bocche che si aprono per la montata dei pesci.

Dalla attenta lettura della memoria del sig. Marignani e dal confronto del regime attuale e degli attuali peli del Mezzano colle suddette maree adriatiche indicate dal sig. Chizzolini (e forse sono alquanto più elevate) si vedrà che le condizioni supposte dal sig. P. P. peggiorerebbero anzi lo scolo di molti terreni del II° Circondario. E ciò si rende anche manifesto dal considerare che come dice il sig. P. P. si sarebbe ottenuto un *riflessibile franco pei terreni* effettuando la proposta fatta in passato dall' egregio ing. prof. Piccoli. Il quale anzichè accrescere e rendere libere le comunicazioni, oggi assai imperfette, che

la laguna comacchiese ha col mare e ridurla molto sensibile alle oscillazioni delle maree vagheggiava l' idea di far sì che tutto il Mezzano fosse affatto indipendente dal mare e di costituirlo a bacino chiuso di espansione degli scoli. Il sig. P. P. dice poi che questo progetto non ebbe esecuzione per le esigenze dei Comacchiesi ed infatti essi avrebbero perduto così il migliore ed il più importante dei loro campi di pesca.

Io proposi invece di esaminare se non fosse possibile limitare questo bacino ad una parte soltanto del Mezzano come esisteva in passato fra l' attuale argine circondario ed il distrutto argine del Mantello, e credo assai probabile che da questo studio potesse ricavarsi un temperamento atto a migliorare lo scolo naturale di molti terreni relativamente alti e medi senza danneggiare la pescicoltura comacchiese. Certo resteranno sempre dei terreni così bassi da doversi prosciugare artificialmente colle macchine; ma io non dissi di versare le loro acque in quel bacino.

Del resto tutte queste questioni non hanno che una ben lontana relazione col progetto Chizzolini. Per l' esame di questo progetto riguardo allo scolo dei terreni del II° Circondario si deve soltanto verificare se quel progetto presenti notevoli e ben accertati vantaggi sulle attuali condizioni di scolo nel Mezzano.

Dai dati da me raccolti e pubblicati nel mio opuscolo inserito nel periodico del nostro Comizio Agrario parebbe dovesse piuttosto temersi un sensibile peggioramento di queste condizioni ed alle osservazioni che a questo proposito fa il sig. P. P. mi riserbo di rispondere in un prossimo articolo.

G. NEPPI.

Notizie Italiane

ROMA 3 — La circolare del guardasigilli, per stimolare i procuratori generali a procedere contro i Circoli Barsanti, sarà probabilmente pubblicata oggi.

Essa contiene quasi letteralmente il seguente periodo:

« Il Governo del Re non intende deviare da quei principii fondamentali che formano la base inconcussa delle istituzioni nazionali e l' esplicazione storica e corretta delle libertà. Ma al severo rispetto delle franchigie statutarie non può disgiungersi la perfetta osservanza delle leggi e dei diritti della società e dello Stato. L' opera dei funzionari pubblici deve essere ispirata a questo retto e salutare criterio di governo »

— Al Circolo artistico tedesco vi fu un banchetto, al quale intervenne anche il barone di Keudell, ambasciatore di Germania. Egli pronunciò un discorso e gli si attribuiscono le seguenti testuali parole:

« Ritengo per molti motivi assai probabile che non si avrà guerra europea negli anni prossimi »

Solenne è riuscita stamane la seduta dell' Accademia dei Lincei. Presiedeva l' on. Sella e vi assistevano molti scienziati ed uomini politici, fra cui Minghetti e circa 80 senatori.

La commemorazione del defunto senatore Scialoia, letta dall' on. Luzzati, era il motivo di tale straordinaria riunione. La commemorazione fu ascoltata attentamente e applauditissima.

— Dopo i fatti di Genova l' on. Zanardelli conferì coll' on. Conforti richiedendo l' intervento dell' Autorità giudiziaria per colpire i promotori delle grida sediziose pronunciate nel *mneting* di ieri.

— Dicesi che il Guardasigilli abbia subito telegrafato alla Procura generale di Genova ingiungendole di usare la massima energia.

— Sono sospesi i preparativi per il *meeting* a favore del ministero che si era progettato di tenere qui in Roma. Si assicura che Zanardelli e Ronchetti riuscirono a persuadere i promotori a desistere da una dimostrazione sconveniente nella Capitale del Regno ove siede autorità suprema il Parlamento.

— Secondo autorevoli voci, la destra sosterrebbe il Cairoli, colla condizione *sine qua non* dell' uscita del Doda dal Ministero. Si crede però che il Cairoli non acconsenta.

La Destra si mantiene vigilante; la Sinistra invece fa sforzi poco fruttuosi per ricomporre la maggioranza. È indubitato per altro che le sue profonde divisioni, recando la minaccia del possibile ritorno al potere degli ex-ministri di sinistra, dà una relativa forza al Ministero.

— Il presidente della Camera ebbe ieri un colloquio col Re, che avevalo fatto chiamare.

— L' andamento del *meeting* radicale di Genova ha prodotto qui pessima impressione.

— Il ministro dell' Interno con telegramma di questa sera, indirizzato ai prefetti del Regno biasimando le dimostrazioni e comizi popolari iniziati a favore del Ministero stesso, raccomanda ai medesimi di adoperare tutta la loro influenza per dissuadere da tali sconvenienti manifestazioni e di mantenere in ogni caso la più rigorosa osservanza della legge.

NAPOLI — È stato sequestrato un opuscolo sull' attentato il quale si attribuisce al prof. Bovio.

PADOVA 1 — Iersera ed oggi partirono delle truppe di fanteria e di cavalleria alla volta di Este dove temonsi disordini per parte degli internazionalisti che minacciano di ricorrere alla violenza per liberare i loro compagni arrestati.

PALERMO — Fu pugnalato l' ispettore del *Tramways*, di nome Salvatore Palizzolo. Il feritore fu un cocchiere licenziato dal Palizzolo stesso a motivo di pessimi portamenti.

GENOVA — A mezzogiorno nel Teatro del Politeama si tenne un *meeting* per appoggiare il gabinetto Cairoli.

Parlarono gli Avvocati Brignone, Rebaudi e Bario facendo l' apologia del programma di Pavia e d' Iseo.

Chiesta la chiusura, fu votato un ordine del giorno nel senso di affrettare le promesse del Ministero.

Si notarono alcune interruzioni di grida « Viva Barsanti » Viva la Repubblica » che non furono affatto represse dalla Presidenza.

Quantunque il tempo fosse splendido, il concorso, per Genova, fu meschino. Nel pubblico non ha fatto alcuna impressione.

Ecco a qual punto si arriva colle agitazioni.

— A Genova ieri l' altro venivano posti in libertà e rilasciati da queste carceri di S. Andrea, il ragioniere della Banca Nazionale di Ancona Albertini Paolo, e l' inserviente d' ufficio Chiaccherini Settimio a seguito di dichiaratoria del procuratore del Re di Ancona che accordava loro la libertà provvisoria senza cauzione.

Rimangono tuttora nelle carceri il cassiere Mellini e i due fattorini Lorenzetti e Stangherlini.

MILANO — Scrivono da Roma alla *Ragione*:

« L' on. Cairoli, interrogato, non potrebbe che esporre al Re la situazione parlamentare. Colpito da un voto di biasimo, Cairoli gli dirà: Sire, il mio ministero aveva un programma liberale; mi si atterra in nome dei principii reazionarii, che io ho combattuto per sedici anni. Sire, fra i miei avversarii veggo un gruppo serio, numeroso, rispettabile, coerente sempre a sè stesso, fedele al suo passato, ed è la Destra con a capo l' onorevole Sella: veggo poi dei gruppetti di malcontenti che hanno detto male ciascuno alla sua volta, di Rattazzi, di Minghetti, di Sella, di Depretis, di Nicotera, di Crispi, di me. Sire, scegliete! »

NAPOLI — Il *Piccolo* dice che l' altro ieri mattina allo Scudillo, mentre parecchi muratori lavoravano a rifar la via, è crollato un muro di cinta del giardino del signor Forquet ed ha seppellito tutti quei poveri disgraziati. Rimosse le macerie, si sono trovati cinque morti, uno ferito mortalmente e due non gravemente.

IMOLA — Continuano gli arresti.

Sono stati incarcerati la notte del 29 i *cittadini* Pietro Landi, Luigi Sassi, Vincenzo Spada, Marco Zanelli e Antonio Cornacchia.

I primi due appartengono alla Redazione del periodico repubblicano il *Cittadino*, il Zanelli è rivenditore dello stesso giornale e il Cornacchia è il direttore della Lega Tipografica.

La polizia ha inoltre perquisito la Lega stessa, l' ufficio di Redazione del giornale e le rispettive case degli arrestati. In pari tempo è stato sequestrato il numero del giornale.

FIRENZE 3 — Solenne, commovente fu ieri il trasporto della salma della bambinetta Giulia Farsi morta a 5 anni, in conseguenza della gravissima lesione alla testa, riportata per lo scoppio della bomba in Via Nazionale.

La salma era collocata su decente carro a due cavalli: cinque ghirlande di fiori, una delle quali di candidi crisantemi, ornavano il piccolo feretro oggetto della pietà e della commiserazione universale.

Notizie Estere

FRANCIA — A Marsiglia, nella ricorrenza dell' anniversario della fucilazione di Cremieux pei moti del 1871, i radicali volevano riunirsi per una dimostrazione alla sua tomba. L' autorità vietollo.

— Il Congresso dei comitati cattolici decise di formare in tutti i capoluoghi di dipartimento Comitati di giureconsulti per opporsi alla soppressione delle scuole domenicali di religione.

— Fu arrestato il direttore della zecca di Bordeaux, dicesi pel manco di mezzo milione.

— I duemila maggiori premi della grande lotteria saranno estratti nelle feste di Natale, gli altri nei primi giorni di gennaio.

AUS. UNGH. — Il Reichstag di Pest è convocato pel 10 corrente. Tisza pregò i suoi amici che non si metta il trattato di Berlino nell' ordine del giorno. La ricostituzione del ministero è assicurata. Tisza assume il portafoglio dell' interno, oltre la presidenza.

— Si parla di un imminente colloquio che avrebbe luogo qui fra lo Czar e l'imperatore d' Austria.

SPAGNA — Il *Journal des Débats* crede di poter assicurare che Re Alfonso XIII di Spagna ha deciso di chiedere la mano della principessa Cristina sorella maggiore della sua disgraziata sposa, l' ex regina Mercedes.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Po è sempre in lenta decrescenza e nella prim' ora antimeridiana d' oggi le acque erano a 96 centimetri sopra zero all' idrometro di Pontelagoscuro.

Però da ieri sera il tempo s' è messo di bel nuovo alla pioggia che vien giù come se da un anno non avesse piovuto. Ciò non ci rende completamente tranquilli.

Reclami del pubblico. — Quel piccolo tratto di marciapiedi che corre dai portici al sagrato del Duomo e precisamente davanti alla lapide degli ostaggi ferraresi, reclama urgente riparazione.

Trattasi di un lavoro di pochissima spesa che pure può evitare gli sceppucci e le pericolose cadute dei passanti e perciò preghiamo l' on. Giunta di voler ordinare il pronto riattamento.

La dote al teatro. — Nessun accidente viene oggi a rimpinzare lo spazio concesso alla cronaca e ne approfitteremo per spendere qualche parola su d'un abbastanza vitale interesse cittadino.

Bon grè malgrè il Consiglio dovrà occuparsi di questi giorni di una istanza firmata da molti cittadini perchè sia stanziata a favore del teatro Comunale una dote per gli spettacoli di carnevale e primavera.

L' istanza che porta la data del **sei Novembre** — si badi bene alla data — è del seguente tenore:

Onorevole Consiglio Comunale di Ferrara

« Essendo stata rimandata l'assegnazione dotale del Teatro all' epoca in cui si discuterà il relativo Bilancio, i sottoscritti, penetrati dalla necessità di provvedere condegnamente allo spettacolo, che per desiderio generale si vorrebbe allestire nella imminente stagione carnevalesca, fanno istanza perchè quest'oggetto sia posto invece *senza ritardo tra i primi da trattarsi*, considerando che ogni più breve indugio aumenta le difficoltà di trovare un impresario onesto, ed un personale artistico degno di queste scene, e perchè vi sia tempo sufficiente per le prove che dovrebbero incominciare almeno sul finire del corrente mese.

« La misura poi del sussidio si lascia determinare dalla saggia esperienza delle SS. LL., le quali, *tenendo conto di ciò che si è potuto ottenere colla tenue somma fissata negli anni scorsi*, non mancheranno di approvarne *una conveniente alle attuali esigenze del pubblico* e al decoro di queste massime scene.

« Colgono quest' occasione per pregare caldamente le SS. LL. acciò venga poi inscritta sul Bilancio 1879 una dote anche per lo spettacolo di primavera, nella quale epoca è constatato che il nostro Teatro reca vantaggi non lievi all' intero paese. »

Da questa istanza, di cui un giornale cittadino ha voluto tre settimane or sono quasi travisare il concetto, traendone la conclusione che ad evasione di essa possa accordarsi *il solito sussidio* per la stagione di Carnevale, appare chiaramente che la domanda dei postulanti chiede ben altro che il solito sussidio per il Carnevale.

La dote per il Carnevale era richiesta separatamente atteso la ristrettezza del tempo, ma si soggiungeva in pari tempo che l'assegno per lo spettacolo di primavera fosse stanziato all' epoca del Bilancio.

Ora un tempo preziosissimo si è voluto che passi.... ed è passato: Se ai primi di Novembre sarebbe stato possibile se non probabile il provvedere all'allestimento dello spettacolo, stanziando, com' è detto nell' istanza, *« un conveniente assegno tenuto*

conto di ciò che si è potuto ottenere cogli disegni degli anni andati » non v'è chi non veda che oggi 4 Dicembre sarebbe ben difficile se non impossibile trovare una solida persona che assumesse l'impresa pel Carnevale, tanto più poi col sussidio nella misura che pare sia intenzione della Giunta di proporre,

A parte poi quest'ostacolo, oggi al Bilancio ci siamo, ed interpretando la lettera e lo spirito di questa istanza, il Consiglio deve approvare o respingere la richiesta di stanziare la dote o il sussidio che dir si voglia per entrambe le stagioni.

Se invece il Consiglio accettasse la proposta della Giunta, ciò equivarrebbe per noi a negare addirittura il concorso del Municipio per qualsiasi spettacolo teatrale.

L'esperienza degli anni andati ha addimostrato all'evidenza che colle solite 6000 lire e il riscaldamento del teatro, qualunque impresa, dando anche spettacoli meno che mediocri, deve necessariamente rimettere di tasca un bel gruzzolo. È ovvio invece, come disse benissimo in una tornata dello scorso Luglio il Consigliere conte Massari, che trovando un'impresa che possa fare un contratto per ambo le stagioni utilizzando materiali, attrezzi, personale, ecc. ecc. può trovarsi più facilmente chi assuma l'appalto contentando il pubblico e arrischiando di rimettere qualche somma nel Carnevale colla certezza di rifarsi collo spettacolo di primavera.

Per fare oggi ciò che voleva fare il conte Massari nello scorso Luglio è tardi, ma crediamo che se la deliberazione del Consiglio non si facesse più a lungo aspettare e fosse consona alla volontà della maggioranza del paese, si potrebbe riguadagnare il tempo perduto. E per tal modo, ripromettendosi di nuovo la cooperazione del conte Massari nella carica di Direttore, la speranza si convertirebbe in certezza tanta è l'attitudine, tanto è l'appoggio — sia detto senza menomamente offendere le suscettibilità dei suoi compagni di direzione — tanto è l'appoggio ch'ei potrebbe prestare in tale frangente.

Laonde il nostro pensiero lo concretiamo in questo dilemma: **O il sussidio per entrambe le stagioni o niente.**

Le considerazioni di equità, d'interesse cittadino, dell'interesse particolare di tante classi di cittadini leso dalla chiusura del teatro, non ci sfuggono e hanno ognora trovato in noi dei caldi patrocinatori. Ma oltre che di queste considerazioni, conviene tener conto del decoro e dell'arte, cose di cui il Consiglio Comunale poco o nulla pare s'interessi.

Il teatro aperto solamente *per avere un luogo dove passare la sera* non fa per noi. Nè le operette stantìe, di ripiego, nè le *stagioni di beneficenza*, nè lo spettacolo a rischio e pericolo delle masse corali e orchestrali, in tesi generale fanno per noi. Tutto ciò che tende a far dimenticare le brillanti tradizioni artistiche del nostro massimo teatro, ad incoraggiare le compassionevoli indulgenze, a fare colla pietà, la cuffia del silenzio per la critica noi lo ripudiamo. Abbiamo invece l'onesta pretensione che colle risorse non dispregievoli che Comune e palchettisti devono dare al teatro possa essere tutelato l'interesse loro con quello dell'arte nel tempo istesso.

Per ottenere questi risultati, bisogna ammettere la ragionevole ipotesi che il Consiglio abbandonando le idee grette, il puntiglio, i battibecchi di parte che hanno sin qui informato le sue deliberazioni sul teatro, concederà il sussidio nella misura richiesta nel Luglio. Se poi l'ostinazione ed un erroneo apprezzamento dei veri interessi del pubblico dovessero ancora prevalere e venisse decretato quel magro sussidio del Carnevale, quale offa agli amministrati, quale zavorra gettata per salvare la popolarità di Assessori e di Consiglieri, noi ci permettiamo d'indicare agli attuali membri della Direzione teatrale la linea di condotta logica, corretta, ch'essi dovrebbero tenere: imitare il conte Massari e dimettersi tutti, il giorno in cui una simile deliberazione fosse adottata dal Consiglio.

Inevitabile conseguenza — lo sappiamo — sarà quella che il prossimo Carnevale il teatro Comunale starà chiuso. Ebbene: questa è la conseguenza che malaguratamente ne verrà, ma sarà quella d'altra parte che risolverà una volta la quistione e taglierà d'un colpo il nodo gordiano.

A mali estremi, estremi rimedi e siamo sicuri, sicurissimi, che basterà che un solo inverno il *Comunale* stia chiuso per avere completa vittoria una volta per sempre nella successiva sessione di primavera.

Nè gli attuali Direttori possono essere attaccati col vischio a quella curiosa carica che in oggi ricoprono, nè essi disconosceranno l'efficacia di una tale determinazione, per dubitare che non vogliano appigliarsi ad un tale partito, l'unico che possa condurre una buona volta alla soluzione di una quistione che s'aggira principalmente sul pregiudizio, sul puntiglio, sull'equivoco.

Frattanto speriamo ancora che il senno della Giunta e del Consiglio sappiano prevenire tali deplorevoli evenienze.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera 5.ª rappresentazione dell'opera *Il Trovatore. Ore 8.*

Osservazioni Meteorologiche
3 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 0°,7.C
Alt. med. mm. 750, 17	» mass.ª 7, 1. »
Umidità media: 84°, 3	Vento dom. NNO

Stato del Cielo: Nuvolo - Nebbia - Pioggia
Acqua caduta mm. 3 20.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Dicembre ore 11 min. 53 sec. 45

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Parigi* 2. — Mac Mahon ha ricevuto Beust. I discorsi scambiati constatano eccellenti rapporti fra le due potenze.

Londra 2. — Un dispaccio da Lahore dice che la lettera dell'emiro indirizzata a Cavagnari è stata ricevuta a Dakka. Se ne ignora il tenore.

Roma 3. — Il *Diritto* dice che il ministro dell'interno spedì ai prefetti una Circolare telegrafica invitandoli ad adoperare tutta la loro influenza per dissuadere le manifestazioni, che vanno facendosi a favore del Ministero che esso reputa inopportune e sconvenienti. Aggiungeremo dal canto nostro che siffatte manifestazioni sono certo le più poderose armi che si possano fornire agli avversari del Ministero.

Lahore 3. — Dicesi che ieri vi sia stata battaglia tutta la giornata fra gli eserciti di Roberst e le truppe afgane al passo di Peiwar. Ignorasi il risultato. Le riserve della colonna di Quetta sono giunte a Kirta nel passo di Bdari.

Roma 3. — Il *Diritto* dice che la notizia diffusa dai giornali dell'interno della supposta deliberazione del Consiglio dei ministri di presentare le dimissioni prima del voto che chiuderà la discussione cominciata oggi, è assolutamente infondata. Il Ministero risponderà alle accuse e chiederà alla Camera un esplicito voto di fiducia.

Madrid 2. — I giornali smentiscono il prossimo matrimonio del re.

Roma 3. — Un articolo di Luzzatti pubblicato nella *Nuova Antologia* dimostra che la rinnovazione dei trattati di commercio in Europa corre pericolo. Parte della responsabilità peserebbe sull'Inghilterra, che respinse nel 1877 le proposte conciliandi del ministro Say. L'articolo illustra con documenti la condotta leale tenuta dall'Italia.

Milano 2. — È stata fatta una dimostrazione di 15,000 persone (!) a favore del ministero, con grida di *viva il re, ed il ministero.*

Washington 2. — Un messaggio di Hayes constata l'abbondanza dei raccolti la ripresa degli affari, le relazioni amichevoli colle potenze. Le trattative col Messico non sono riuscite, ma produssero una diminuzione di depredazioni. Raccomanda di evitare cambiamenti radicali sulla situazione finanziaria, raccomanda l'organizzazione della cavalleria ausiliaria contro gli indiani preferendo però l'impiego di mezzi civilizzatori.

Roma 3 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Baccarini presenta diversi progetti fra i quali quello dell'ordinamento del Ministero dei lavori pubblici e del Corpo del genio civile delle disposizioni pel servizio telegrafico dei capiluoghi di mandamento sulle derivazioni delle acque pubbliche, per la modificazione della legge d'espropriazione per causa di utilità pubblica e le disposizioni concernenti le bonifiche.

Standosi poscia per incominciare lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna e sulle condizioni della pubblica sicurezza, il presidente dà comunicazione di una lettera del presidente del Consiglio che dice di non recarsi per ordine dei medici alla seduta d'oggi, per potere assistere a quelle che succederanno innanzi che termini lo svolgimento delle interpellanze annunziate. Si procede pertanto alle interpellanze.

Sorrentino constata che il malcontento del paese deriva da varie cagioni, insieme da cause economiche, e finanziarie, di esse l'origine principale di associazioni condannevoli, ed incentivi a fatti criminosi; ma egli non intende preoccuparsi di quanto potrebbe ancora accadere se si continuerà in un falso indirizzo del Governo che non è tale quello del gabinetto, ma bensì in una falsa interpretazione e applicazione del medesimo. Raccomanda vivamente al Ministero di badare attentamente alle cause del malcontento del paese, e ripararvi prontamente ed efficacemente.

Bonghi chiede specialmente le ragioni del ritiro d'alcuni ministri avvenuto durante le vacanze parlamentari, dopo i discorsi pronunziati a Pavia e ad Iseo e che determinano l'indirizzo della politica interna che il Gabinetto si proponeva seguire. Rammenta alcuni atti che ne conseguirono, fa rilevare come da essi ebbero forse, anzi senza forse la nascita di associazioni sovversive e radicali che pubblicamente si affermarono senza essere represse.

Bonghi non disconosce che dopo gli ultimi fatti il Ministero si scosse e accennò a volere seguire una politica diversa da quella fin qui professata, ma teme che sia impotente di raggiungere lo scopo. Egli non invoca, non desidera nemmeno leggi eccezionali, sempre buone a nulla e d'altronde non occorrenti, purchè sappiasi dare pronta, rigorosa esecuzione alle leggi esistenti. Conchiude dicendo che il paese ha necessità di una politica interna sicura e schiettamente monarchica nell'animo di tutti; una politica che spenga i germi di disordine prevenendo e reprimendo in tempo ed in misura debita, e provveda al presente ed all'avvenire.

Paterdostro opina che non si tratta ora di alcuna questione di libertà, trattasi la questione dell'applicazione della medesima fatta dal Ministero, a parer suo, con concetti ed apprezzamenti errati delle condizioni del nostro paese.

De Witt discorre dei fatti di Arcidosso deplorabili certamente, ma dei quali nè

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

egli, nè gli altri, crede possa fare risalire la responsabilità al Gabinetto attuale. Ricorda le cose dette dagli oratori precedenti, e le recriminazioni rivolte al Ministero. Le combatte come pure combatte le conclusioni che se ne vogliono trarre. A lui sembra punto prudente, punto politico ora un voto di sfiducia contro il Ministero alle cui teorie non sono certo imputabili i fatti avvenuti: agli avversari suoi ricorda che anche durante le amministrazioni loro avvennero pur troppo fatti simili e forse più gravi.

Luccini dicesi costretto a richiamare la seria attenzione del Ministero e della Camera sopra le gravissime condizioni della pubblica sicurezza della città di Firenze.

Ricorda i tristissimi fatti di sangue succedutisi che hannovi ragioni fondate di non ritenere isolati, o causali, ma dipenti da una situazione speciale in cui si lasciò cadere detta città, massime in seguito ai principj di politica interna professati dal Gabinetto. Soggiunge però che il Ministero ora si fece premura di dare opportuni provvedimenti che egli porge vivissime istanze che siano mantenuti e proseguiti secondo la necessità e l' urgenza di ricondurre la tranquillità e l' inalterabile pubblica sicurezza nella illustre città.

BORSE

FIRENZE	2	3
Rendita it. (prezzi fatti)	83 20 — fm	83 22 1|2fm
Oro	22 —	21 98
Londra (3 mesi) . . .	27 47	27 47
Francia (a vista) . .	110 10	110 10
Azioni Banca Nazion.	2045 — n	2042 50 n
Azioni Meridionali . .	349 — n	350 — n
Credito Mobiliare . .	685 — n	687 — n
Azioni Regia Tabacchi	835 — n	837 — n
Banca Toscana . . .	630 — n	640 — n

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0|0	76 80	76 85
Idem 3 0|0 redimibile	79 25	79 45
Prestito francese 5 0|0	112 27	112 55
Rendita italiana 5 0|0	75 42	75 45
Ferrovie Lomb. Venete	151 —	151 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	243 —	244 —
Ferrovie Romane . . .	73 —	72 —
Obbligaz. Lombarde .	244 —	243 —
Obbligazioni Romane	273 —	273 —
Cambio su Londra . .	25 28 1|2	25 29
Cambio su l' Italia . .	9 1|4	9 1|4
Consol. Inglesi 3 0|0	95 11|16	94 7|16
Rendita Egiziana 6 0|0	53 40	52 60
Rendita austr. (oro)	62 1|8	62 —

Inserzioni a pagamento